

LA CRISI Ieri la lettera ai sindacati: oltre 400 gli esuberi annunciati, convocate le assemblee

Alano, Ferroli chiude: a casa in 80

Doccia fredda da Verona: l'azienda ha già avviato la procedura di licenziamento dei lavoratori

● L'ANNUNCIO

Una lettera choc, quella ricevuta ieri dai sindacati Fil Csl e Fiom Cgil: 404 esuberi, chiusura dello stabilimento di Alano, dove i licenziamenti saranno un'ottantina su un centinaio. Mittente, il gruppo Ferroli di Verona che ha già avviato la procedura.

● LE REAZIONI

Una settimana fa le maestranze avevano manifestato davanti alla prefettura di Verona. Sindacati e Rsu respingono i licenziamenti e hanno proclamato lo stato di agitazione con assemblee dei lavoratori dei siti interessati (oltre a Verona e Alano, Siena).

«L'azienda
risponde solo
a logiche
finanziarie»

Crisi iniziata
due anni fa
e produzione
rimasta ferma

Rossignati a pagina X

ALANO DI PIAVE L'azienda ha comunicato ieri la procedura che coinvolge anche Verona e Siena

Ferroli chiude: in ottanta a casa

*Licenziamento pronto per gli ultimi dipendenti (erano 110) nell'ambito di 404 esuberi
I sindacati: «Misure inaccettabili. Pronti alla mobilitazione, servono investimenti certi»*

Massimo Rossignati

ALANO DI PIAVE

La chiusura del sito produttivo di Alano di Piave con il licenziamento di un'ottantina di lavoratori rimasti sui 110 lavoratori che vi erano occupati fino a due anni fa. È quanto sta scritto sulla lettera inviata ieri dal gruppo del termomeccanico Ferroli, oggi guidato dal fondo d'investimento Oxi Capital, ai sindacati Fim Cils e Fiom Cgil. Una missiva che ha aperto da ieri a 404 licenziamenti negli stabilimenti di Verona (circa 300 operai messi in mobilità), Alano di Belluno (80) e Siena (20). Un piano industriale che conferma di fatto i 600 esuberi annunciati un anno fa dal gruppo veronese e contro cui i sindacati hanno subito aperto lo stato di agitazione convocando per lunedì prossimo le assemblee dei lavoratori nelle tre fabbriche interessate. Lavora-

tori che sono una settimana fa avevano dimostrato a Verona, sotto le finestre del palazzo della Prefettura dove si stava tenendo un vertice istituzionale sui problemi del gruppo Ferroli, la multinazionale delle caldaie con sede a Verona finita in crisi già da due anni e passata di mano un anno fa dalla famiglia Ferroli (che rimane con il 40% della proprietà) al Fondo d'investimento Oxi Capital.

Una doccia fredda per gli 80 lavoratori di Alano di Piave, anche se da due anni il sito produttivo è praticamente fermo e da tempo sindacati ed istituzioni sono al lavoro per cercare una ricollocazione, non certo però facile, ai dipendenti. Infatti, dai 110 che vi erano occupati fino a due anni fa, oggi sono rimasti in un'ottantina. Lunedì ci saranno le assemblee con i lavoratori.

«Il piano industriale presen-

tato ieri risulta a questo punto del tutto insufficiente per rilanciare l'azienda e risponde a logiche sostanzialmente finanziarie. In un anno la direzione è semplicemente corsa ai ripari senza presentare un piano organico di interventi e di investimenti che rilanciasse anche da un punto di vista industriale la Ferroli - accusano Luca Mori e Giovanni Acco delle segreteria di Fim Cils e Fiom Cgil -. In questo modo si rischia anche di mortificare il lavoro portato avanti in questi mesi con le Rsu e le istituzioni nel cosiddetto "Piano di azione" sottoscritto in Regione Veneto il 22 marzo e presentato al Mise il 20 aprile». Per questo, sindacati e Rsu respingono i licenziamenti e proclamano lo stato di agitazione chiedendo «un piano industriale con investimenti certi che rilanci l'azienda e l'occupazione e che non disperda lo straordinario patrimonio di professionalità dei territori coinvolti».

L'AZIENDA

Nel novembre del 2015 i dipendenti della Ferroli, azienda produttrice di impianti nel settore termico, si erano tagliati lo stipendio del 50% nel tentativo di salvare il salvabile

